

AMAREZZA DELLA CONFERENZA DELLE CHIESE EUROPEE PER L'"ECCLESIA IN EUROPA" DEL PAPA

Il segretario generale Clements: "stupore per la mancata menzione della Carta Ecumenica"

Roma (NEV), 10 settembre 2003 - In una lettera indirizzata al cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il pastore Keith Clements, segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), esprime stupore per il tenore in cui viene affrontato il tema dell'ecumenismo nella recente Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II intitolata "Ecclesia in Europa". Nella lettera, inviata alla fine del mese scorso, Clements chiede di avere precisazioni in merito alla dimensione ecumenica del documento papale pubblicato a giugno. Nella "Ecclesia in Europa" il Papa propone una riflessione sulla seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei vescovi, tenutasi in Vaticano nell'ottobre del 1999, alla quale, tra l'altro, Clements fu invitato a partecipare insieme ad altri due rappresentanti della KEK come delegati fraterni.

Nella sua lettera Clements da una parte si congratula per "le affermazioni positive formulate in merito alla necessità e alle possibilità dell'ecumenismo", nonché per il fatto che venga menzionato nella Esortazione anche il contributo dei delegati fraterni al Sinodo; dall'altra ammette che questo documento "suscita in noi alcuni interrogativi". Clements si rammarica del fatto di aver dovuto constatare "non senza stupore ed amarezza", che nell'Esortazione non sia fatta menzione alcuna degli avvenimenti, programmi o organizzazioni relative "agli ultimi sviluppi del nostro comune viaggio ecumenico in Europa". "In modo particolare - si legge nella lettera - esprimiamo il nostro stupore di fronte all'assenza di una menzione della Carta Ecumenica" (documento-base per la collaborazione delle chiese europee lanciato a Strasburgo nel 2001 dalla KEK e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) ndr.).



Per Clements è "inspiegabile" che il documento vaticano non faccia riferimento alla "Carta", frutto della cooperazione tra la KEK e il CCEE, e che trae la sua origine dalla seconda Assemblea ecumenica europea di Graz (Austria, 1997); eppure si tratta del "più diffuso e discusso documento ecumenico in Europa" aggiunge. Per Clements, la lettura dell'Esortazione papale può creare in alcuni lettori il sentimento che venga accordato poco credito ai recenti sviluppi nell'ecumenismo e ai partenariati in seno ai quali la chiesa cattolica romana stessa è impegnata attivamente. "Temiamo che questo documento possa dare l'impressione che le nostre organizzazioni ecumeniche e il lavoro da loro svolto non facciano parte dei centri di interesse del Vaticano – cosa nettamente smentita dalle reazioni più che positive che registriamo sul piano regionale o nazionale in numerosi paesi d'Europa", ha sottolineato Clements nella sua missiva al cardinale Kasper. (nev/gc)